

COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

OVERO

PARLANDO E RIPARLANDO DI SCIENZA

GLI OSPEDALI E LA CITTÀ ANTICA: UNO SPUNTO PER UNA PASSEGGIATA TRA MEDICINA ANTICA E ARTE <i>di Gennaro Rispoli</i>	9
ARTE E MEDICINA NEGLI OSPEDALI DI NAPOLI <i>di Vincenzo Pacelli</i>	11
IL COMPLESSO DEGLI INCURABILI <i>di Antonio Calignano</i>	13
LA ROTA DEGLI ESPOSTI DELLA REAL CASA DELLA SS. ANNUNZIATA <i>di Enrico Guida</i>	15
REAL SANTA CASA DEGLI INCURABILI <i>di Luigi De Paola</i>	17
NAPOLI, LE DONNE, LE OPERE DI CARITÀ E GLI OSPEDALI <i>di Adriana Valerio</i>	19

Gli ospedali e la città antica:
uno spunto per una passeggiata tra medicina e arte

Gli articoli degli incontri si trovano all'indirizzo
www.comeallacorte.unina.it



Gennaro Rispoli

Gennaro Rispoli nasce a Napoli nel gennaio del 1950. Nel 1967 consegue la maturità classica e nel 1974 consegue la laurea in medicina e chirurgia. Specialista in chirurgia generale e chirurgia pediatrica. Primario chirurgo da circa vent'anni, ha effettuato oltre 25.000 interventi di chirurgia, spaziando dalla chirurgia pediatrica alla chirurgia d'urgenza e alla chirurgia oncologica colon-rettale. È autore di oltre 150 pubblicazioni scientifiche.

Dal 2004, quale direttore della scuola nazionale ospedaliera di colonproctologia, ha formato tecnicamente alla chirurgia del colon-retto e ano chirurghi provenienti da varie regioni italiane.

Attualmente è direttore della Chirurgia generale dell'Ospedale Ascalesi e Direttore della Chirurgia generale e d'urgenza dell'Ospedale San Giovanni Bosco di Napoli.

Presidente dell'Associazione Culturale per l'arte e la storia della medicina 'Il Faro di Ippocrate', ha curato varie mostre e pubblicazioni culturali sulla medicina antica.

Per hobby colleziona strumenti chirurgici antichi e il suo sogno nel cassetto è realizzare un museo che conservi le memorie della scuola medica che fiorì in Napoli e che fu il faro scientifico per la sanità del sud del nostro paese.



COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

ANTICHI OSPEDALI DI NAPOLI CAPITALE: UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

GLI OSPEDALI E LA CITTÀ ANTICA: UNO SPUNTO PER UNA PASSEGGIATA TRA MEDICINA ANTICA E ARTE

Gennaro Rispoli

Primario chirurgo Ospedale Ascalesi e
Ospedale San Giovanni Bosco - ASL NA1

Napoli si sa è il museo di se stessa a cielo aperto. La storia antica si respira nei vicoli, nelle piazze, tra i ruderi e le vecchie chiese. In particolare, i vecchi ospedali si ritrovano in ogni angolo di questa città e, rappresentano la muta risposta alla domanda di salute sempre presente tra le problematiche urgenti da risolvere. Accanto ad ogni chiesa e ospizio, di norma esisteva un piccolo ospedale per curare i pellegrini e la popolazione limitrofa.

Napoli fu capitale per circa settecento anni e, la politica dei Viceré spagnoli e dei Borbone, favorì la centralizzazione delle istituzioni di tutto il regno. La sanità fu accentrata in stabilimenti ospedalieri che per grandezza e funzionalità uguagliavano simili istituzioni degli altri paesi europei. In Napoli capitale si contano oltre centocinquanta ospedali e istituzioni benefiche, orfanotrofi etc. Si può dire che accanto ad ogni chiesa e/o monastero esistevano locali preposti all'assistenza d'infermi. Molti di questi antichi ospedali, sono oggi ancora funzionanti e, rappresentano l'ossatura principale dell'attuale rete assistenziale napoletana (Vecchio Pellegrini, Incurabili, Annunziata, Ascalesi, San Gennaro, Gesù e Maria, etc). Altri sono scomparsi (Ospedale della

Cesarea, Ospedale della Pace, Ospedale Sant'Andrea, Ospedale San Francesco, Ospedale San Nicola al molo, Ospedale San Giacomo, Ospedale di Santa Maria della Fede), nella confusa topografia cittadina lasciando appena traccia nei nomi e nei costumi del luogo. A volte è difficile indovinare in vecchi ruderi o in appartamenti moderni l'esistenza di una vecchia corsia ospedaliera. Eppure il binomio sanità-società e la storia del rapporto tra 'salute' e 'potere' aiuta a comprendere quanto la storia degli ospedali renda più trasparente la storia stessa della città. Questi antichi ospedali rappresentano, quindi, per lo studioso, una preziosa occasione per entrare nel percorso evolutivo e sociale di un popolo. Vecchie carte, prammatiche leggi sanitarie tradiscono il livello delle istituzioni del tempo. L'ospedale nella città antica è anche un'occasione per valutazioni epidemiologiche, economiche e scientifiche. Ecco perché è opportuno riappropriarsi della memoria di questi antichi luoghi di cura, attraverso un percorso che ci porta a spasso tra gli antichi decumani, le mura angioine e aragonesi e gli spazi adiacenti al perimetro storico della città.

Immaginare un percorso ideale che mostri le tracce di ciò che rimane di questi antichi luoghi di cura, significa entrare nel corpo più vivo e vero della città. I percorsi del malato di ogni tempo sono quelli del dolore, della sofferenza e della morte. Tale percorso traccia uno stretto legame tra la storia della carità e della beneficenza, insieme alla storia laica di distretti, 'seggi', con discreta autonomia economica e decisionale. L'ospedale del passato è un'istituzione ben diversa dalle strutture moderne e si prende cura dell'uomo in toto dalla





COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

ANTICHI OSPEDALI DI NAPOLI CAPITALE: UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

nascita alla morte. Molte confraternite e ordini religiosi che sostenevano e controllavano gli stabilimenti ospedalieri, gestivano orfanotrofi e cimiteri in un ciclo continuo della vita, sottolineando un'interpretazione della salute non soltanto in chiave di bisogno del corpo sofferente, ma nel senso più ampio di 'salus' quale integrità tra: corpo, mente e spirito. Tale visione così moderna rende conto delle profonde analogie e delle incredibili coincidenze che sono dietro all'approfondimento della storia della sanità.

C'è poi la storia dei Santi e della Chiesa e, dei rapporti tra clero locale e potere politico nel governo della città antica. Storie di altruismo e corruzione nascono nel passato, come nel presente, dal connubio tra politica e medicina. Ruberie, donazioni, trasparenze di bilanci, concorsi truccati, corruzione e camorra denunciano che la storia è una monotona ripetizione di errori. La storia degli ospedali è anche storia di medici famosi e pazienti illustri, ma questo è ancora un altro percorso. Accanto a ruderi ospedalieri e agli affollati servizi sanitari moderni ricavati nelle strutture antiche, esistono autentiche 'opere d'arte', molte già note alla sovrintendenza, altre meno note, frutto di artigiani che lavorarono per una committenza attenta. Queste piccole opere d'arte sono state spesso disperse e sottratte alla fruizione culturale degli stessi cittadini, per uno scarso colloquio tra sovrintendenza, chiese e aziende sanitarie locali. Benedetto Croce diceva ad amici in visita alla città: 'potete dire qualsiasi cosa di Napoli... ma sappiate che ovunque volgete lo sguardo troverete tesori d'arte!'. Anche questi antichi ospedali con i loro marmi policromi,



l'elegante piperno, fontane, fregi, suppellettili, quadriere etc, confermano quest'affermazione del Croce. I pezzi più pregiati sono ormai nelle collezioni museali, ma l'arte, continua a esistere nei percorsi pubblici ospedalieri e nei depositi delle aziende sanitarie. Viene da sorridere quando da qualche tempo, sprovvisti ministri e tecnici della salute, invocano quale nuovo corso per la committenza di ospedali moderni l'esperienza di artisti e o architetti di grido. Il bello e l'arte hanno sempre abitato questi luoghi di sofferenza quasi a lenirne le brutture. Solo ora la medicina moderna si riappropria della necessità di coniugare il bello e l'arte accanto all'ammalato.

In queste vecchie corsie d'ospedale accanto ad opere d'arte operarono volontari e benefattori per la cura e il recupero dei pazienti. Fiorì inoltre una cultura medica che partendo dalla lezione ippocratica e dallo sperimentalismo razionale coniugò umiltà, moderazione, rigore e intuito meritando il nome di 'scuola'.



COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

ANTICHI OSPEDALI DI NAPOLI CAPITALE: UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

ARTE E MEDICINA NEGLI OSPEDALI DI NAPOLI

Vincenzo Pacelli

Professore di Storia dell'Arte moderna
Università degli Studi di Napoli Federico II

Il patrimonio artistico degli ospedali napoletani, un tempo assai cospicuo, è stato decimato dall'incuria degli uomini, dal processo degenerativo del tempo, da incendi e terremoti. Molte opere sono passate in altre sedi e di altre possiamo solo lamentare la sparizione. Dipinti che ornavano le cappelle interne, i corridoi e le sale degli ospedali sono un pallido ricordo di qualche anziano medico, ma Napoli ha avuto, fin dal trecento, ospedali ricchi di opere d'arte. Uno dei primi enti assistenziali fu quello di Sant'Eligio al Mercato, fondato su concessione di Carlo I d'Angiò nel 1270, che costituiva insieme alla chiesa un chiaro modello di architettura francese. Nel 1546 Pedro de Toledo vi aggiunse un conservatorio, poi educandato di giovinette, che custodiva dipinti di Francesco Pagano, Francesco Solimena, Paolo de Matteis e Guglielmo Borremans, oggi al Museo Civico di Castel Nuovo. Ma il massimo tempio della pietà napoletana, anche per ricchezza di opere d'arte, è la Santa Casa dell'Annunziata, che l'8 marzo 1320 Carlo l'Illustre, figlio di Roberto d'Angiò, prendeva sotto la sua protezione. Il grande ospedale, che nel '600 accoglieva circa cinquecento persone, venne dismesso nel 1816, conservando solo la funzione di brefotrofo. Le madri che non potevano crescere i loro figli li affidavano alla celebre ruota dell'Ospedale, da

cui passarono gli antenati dei numerosi Esposito che ancor oggi vivono a Napoli e nel mondo. 'O padre e madre che qui che ne gettate, alle vostre limosine siamo raccomandati': così recitava un puttino di marmo sulla celebre ruota della Santa Casa. Il popolo napoletano battezzava col nome di 'figli della Madonna' quei bambini abbandonati che, raggiunti i sette anni, venivano affidati all'Albergo dei Poveri. Invece per le fanciulle, quelle che contraevano matrimonio avevano diritto a una dote, le altre restavano ospiti della Santa Casa. Il suo imponente patrimonio artistico, oggi esposto al Museo Civico di Castel Nuovo, annoverava tele da Battistello Caracciolo a Mattia Preti, da Luca Giordano a Francesco De Mura, statue marmoree di Francesco Laurana e Domenico Gagini, busti in argento di Giuliano Finelli e Lelio Giliberto, e candelabri in cristallo di rocca.

Altro famoso complesso ospedaliero fu quello degli Incurabili, fondato dalla nobile Maria Longo, che in precedenza si era già dedicata al servizio degli infermi nell'ospedale di San Nicola alla Dogana. Gli Incurabili ospitavano poveri che non potevano curarsi nelle proprie case. Qui si formarono, dedicando il loro impegno all'assistenza dei malati, i nomi più illustri della nobiltà napoletana e della chiesa teatina. Il suo patrimonio artistico si concentra, oltre che nella chiesa e nelle sale dell'amministrazione, nella celebre farmacia, dove sono raffigurate, tra i pregiati legni di arredo, allegorie dell'attività medica. Famosa, nella grande sala, è la rappresentazione della ferita suturata, sublime allegoria di un parto cesareo, un tempo completato dai ferri chirurgici. Non di meno si apprezza la tela di Bardellino nel soffitto,





COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

ANTICHI OSPEDALI DI NAPOLI CAPITALE: UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

raffigurante l'omerico medico Macaone che cura Menelao ferito. Ma il vanto della farmacia è la straordinaria serie dei vasi realizzati da Donato Massa e dai suoi collaboratori. All'ospedale degli Incurabili era annessa la congrega dei Bianchi, cosiddetta dal cappuccio che indossavano i confratelli, che accompagnavano al patibolo i condannati a morte. Nell'oratorio della congrega si ammira la celebre *Scandalosa*, scultura in cera del '600 raffigurante un busto cadaverico divorato dai vermi. Nel cuore della città, in uno scrigno di opere d'arte, operava anche l'ospedale della Pace, dove, nel salone affrescato da Giacinto Diana, venivano assistiti gli anziani

senza famiglia. Nel medesimo ambiente si ammirava il *Miracolo di San Giovanni di Dio* di Francesco Solimena, oggi esposto al Museo Civico di Castel Nuovo, dove è confluito anche il patrimonio dell'ospedale di San Gennaro dei Poveri con la tavola di Severo Ierace, il busto argenteo di San Gennaro e le porte dipinte da Francesco De Mura. Certo non sarà possibile ricomporre in un'unica sede questo immenso patrimonio, ma l'augurio dell'attuale dirigente dell'ASL Napoli 1, prof. Giovanni Di Minno, è che si raccolga all'Annunziata o agli Incurabili quanto si può ancora ritrovare nelle varie strutture ospedaliere.





IL COMPLESSO DEGLI INCURABILI

Antonio Calignano

Professore di Farmacologia,
Farmacoterapia II e Tossicità dei farmaci
Università degli Studi di Napoli Federico II

Il 5 giugno 1516 la beata Maria Longo, dopo il lungo viaggio che da Napoli l'aveva portata a Loreto, tra mille sofferenze per l'artrite reumatoide che da anni la costringeva all'immobilità, nella quiete della Santa Casa è percorsa da un brivido, presagio di una guarigione miracolosa. Nei due anni che seguiranno a questo evento riuscirà a realizzare uno degli impianti Ospedalieri più importanti del Regno di Napoli, tale da potersi paragonare ai grandi complessi ospedalieri di S. Maria della Scala a Siena o agli Ospedali riuniti S. Chiara di Pisa. Nel 1518 la costruzione dell'Ospedale degli Incurabili risultava conclusa; la struttura poteva disporre di 1600 posti letto, contava di numerosi e qualificati servizi collaterali, varie farmacie, un macello, la cucina, un forno per la panificazione, un servizio di guardaroba e persino un servizio di interpreti per i numerosi stranieri che ivi cercavano rifugio e cure. L'Ospedale era riservato a pazienti affetti da patologie quali *apoplexie, epilessie, paralisi, pleuriti, idropsia di polmoni e di petto, asma, sputi di sangue, cordialgia, itterizia, dolor nefritico, ernie, spezzature di ossa, scottature e rognna, matti nelle tre specie: maniaci, malinconici e taciti*. La struttura ospedaliera era suddivisa in reparti specialistici: chirurgia, ostetricia, oftalmologia,

urologia, settori per scabbiosi, sifilitici, per malati terminali, per tisi; c'era, inoltre, un teatro anatomico, ove i professori insegnavano chirurgia operando su cadaveri messi a disposizione a tal fine e impartivano lezioni su elementi di anatomia descrittiva. L'istituzione nei secoli aveva raccolto nelle chiese e cappelle ad essa annesse, importantissimi tesori di pittura e scultura che, ahimè, oggi non è dato godere per mancanza di personale addetto alla sorveglianza o per inagibilità dei luoghi. Di notevole pregio sono i tesori artistici che l'Ospedale custodisce.

Nel cortile dell'Ospedale, attraverso l'elegante scala a fornice, si arriva alla farmacia costruita alla fine del '700, sorta in sostituzione dell'antica spezieria cinquecentesca istituita con un lascito del reggente dell'Ospedale Antonio Maggiocca, il cui busto marmoreo troneggia all'interno dei locali. La farmacia, opera di Bartolomeo Vecchione, è costituita da un salone aperto al pubblico in cui si ammira un banco ricavato da un'unica tavola di noce e una piccola sala-laboratorio, arredata con stigli di noce, riccamente intagliati. Nelle scaffalature sono esposti 240 vasi da farmacia (albarelli e idrie), decorati con paesaggi e figure in monocromo blu. Il salone presenta una *boiserie* finemente intagliata con tre ampie vetrine dal fondo dorato in cui poggiano contenitori di vetro di Murano e Boemia. Nei locali fa spicco una ricca collezione di circa 400 vasi, dipinti con scene bibliche ad opera dei maestri Lorenzo Salandra e Donato Massa, (autore sulle maioliche del chiostro di Santa Chiara) mai utilizzati e quindi creati per pura decorazione. Sul soffitto della Farmacia si poteva ammirare la splendida tela raffigurante 'Macaone che cura un guerriero ferito', opera di



COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

ANTICHI OSPEDALI DI NAPOLI CAPITALE: UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

Pietro Bardellino, e due splendidi lampadari di arte di Murano. Sul pavimento in cotto impreziosito da decorazioni maiolicate a girari fitomorfi e ceste di frutta che rispecchia le cromie già sperimentate dal Massa per i francescani di S Chiara. Nel cortile dell'Ospedale si apre la porta di accesso alla Chiesa di Santa Maria del Popolo agli Incurabili, fondata dalla stessa Maria Longo, nella quale si ammirano ben 12 altari oltre il Maggiore, riccamente decorati in marmi policromi commessi. La Chiesa, pur nell'attuale triste abbandono, custodisce, sotto le volte decorate da Belisario Corenzio, numerosi capolavori dal rinascimento al barocco, in parte anche custoditi presso la Farmacia dell'Ospedale come le splendide tele di Silvestro Buono, di Belisario Corenzio, Marco Pino da Siena, Benvenuto Garofalo, Fabrizio Santafede, Battistello Caracciolo, Juseppe Ribera, Giovanbattista Rossi, Francesco Solimena, Francesco de Mura. Le sculture tombali, gravitano nell'orbita di Jacopo Sanseverino, o di

Giovanni Merliano da Nola. Di rara bellezza il chiostro nelle vicinanze dell'ingresso secondario dell'Ospedale, che alberga uno splendido albero di canfora. All'ingresso principale dell'Ospedale si ammira la magnifica cappella dell'Arciconfraternita dei Bianchi che aveva il triste compito di assistere i condannati a morte e in cui figurano affreschi del Beinaschi, del Balducci e statue di Giovanni Merliano da Nola.

Oggi, nella sua attuale veste, quest'ospedale che è stato per 500 anni una fucina di carità, sanità e santità (l'elenco di santi e beati che hanno operato tra le mura di questo complesso nei secoli è notevole) e che ha visto brillare lo spirito della rivoluzione nella resistenza dei medici all'esercito dei Sanfedisti del cardinale Ruffo, sembra solo un pallido riflesso della splendida struttura che allora poteva vantare un'organizzazione ospedaliera all'altezza dei migliori standard europei e che oggi, la burocrazia e l'indifferenza delle istituzioni, hanno reso diruta e dimessa.





LA ROTA DEGLI ESPOSTI DELLA REAL CASA DELLA SS. ANNUNZIATA

Enrico Guida

Direttore sanitario Ospedale Annunziata - ASL NA1

Tra le opere annesse alla Real Casa dell'Annunziata vi sono la Chiesa, l'ospedale, il conservatorio e la 'rota' dei trovatelli.

Si tratta di un'istituzione complessa della carità cittadina che ha travalicato i limiti dell'organismo assistenziale in un tessuto urbano turbolento per entrare nell'immaginario popolare, nell'arte, nelle leggende e nella storia sociale della città.

Se tutto il complesso vanvitelliano è ricco di bellezze artistiche, architettoniche da rappresentare un autentico museo aperto, la ruota degli esposti ed il suo piccolo ambiente, pur non presentando alcuna valenza artistica, riescono a coinvolgere emotivamente il visitatore, forse più di un'opera d'arte.

In pochi metri quadri scarni e spogli con un pavimento geometrico settecentesco ed un piccolo lavabo accanto, si avverte l'enorme peso di tutta la sofferenza umana che è passata in questo luogo, simbolo del dolore e del degrado di un popolo.

La parete di fondo dell'ambiente è occupata da una cupa macchina lignea destinata a ricevere migliaia di piccole vite: ripetendo con la sua rotazione, quasi il rituale di un secondo



parto per chi, abbandonato dalla madre naturale passava attraverso la buca e la ruota, diventando 'figlio della Madonna'.

La ruota dell'Annunziata ha girato per quasi cinquecento anni, nella speranza per le madri che abbandonavano i figli, di un destino migliore.

Spesso questi trovatelli, entrati così traumaticamente nell'ambiente, perivano per l'elevata percentuale di mortalità, ed erano esposti ad ogni tipo di malattia o di violenza fisica e morale.

La loro storia non potrà forse mai essere scritta poiché si tratta di vicende da tramandare da parte di chi non ha mai avuto voce per raccontare le proprie infinite miserie.

Ginevra - l'orfana dell'Annunziata è un romanzo scritto da Antonio Ranieri, che nel 1830 fa uno spaccato della vita delle orfanelle vestite con il camice cinerino, simile a quello in uso nella Real Casa. Giocchino Toma, anch'egli orfano allevato in vari ospizi, racconta con il suo



COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

ANTICHI OSPEDALI DI NAPOLI CAPITALE: UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

pennello il sottile trapasso psicologico dell'ambiente. Nella 'Guardia alla ruota dei trovatelli', il Toma rappresenta l'interno della stanza della ruota con due guardiane ormai sfinite dalla veglia notturna, nel mentre il neonato abbandonato sul letto inutilmente piange la propria condizione. La stessa velata

sofferenza si legge nei bronzi e nelle terrecotte di Vincenzo Gemito anch'egli figlio della Madonna. In taluni l'abbandono può amplificare la sensibilità artistica ma nella maggior parte dei casi portava all'isolamento ed al rifiuto della società.





REAL SANTA CASA DEGLI INCURABILI

Luigi De Paola

Direttore Sanitario Ospedale Incurabili - ASL NA1

'Tra le più celebri Adunanze istituite dalla pietà dei fedeli Napolitani è questa sodalità di S. Maria Succurre Miseris... Lo scopo precipuo di questa sodalità detta dei Bianchi è quella di illuminare e assistere quegli infelici, che dannati del capo, per commessi misfatti vanno a morire per mano della giustizia. Invero caritativa, ammirabile e opera di divina aspirazione. Presso di questa compagnia vedesi la porta del nostro famoso cortile dell'ospedale degl'Incurabili, detto dalla parte di S. Aniello. È questo luogo degno di essere osservato per meditarvi le opere di Dio e la gran pietà dei Napolitani, nella magnificenza dell'edificio, e nel mantenimento di tanti poveri'.

Con queste parole tratte da 'Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli' di Carlo Celano, ristampato dal Cav. Chiarini nel 1856 viene presentato il più grande ospedale del Regno di Napoli che ha oltre cinque secoli di storia dedicati all'assistenza e alla beneficenza.

Lo stabilimento ospedaliero presentava le caratteristiche delle istituzioni d'*Ancien Regime*, prendendosi cura dell'uomo dalla sua nascita, in ostetricia, alla formazione (attraverso gli educandati ed il maritaggio) alla sua salute

(attraverso cure specifiche) sino alla sua morte (cimiteri della congrega). Questi luoghi pii sono gestiti da gruppi di persone che riescono a finanziare in maniera autonoma, anche con la creazione di banchi privati o pubblici, l'assistenza ospedaliera, l'assistenza ai poveri, l'educazione dei ragazzi, i maritaggi delle donzelle, oltre al semplice e mutuo soccorso tra i 'fratelli' stessi.

La fondatrice fu una donna 'Maria Lorenza Longo' (moglie del Longo Regio Consigliere e Reggente della Cancelleria), che colta da infermità e risanatasi grazie alla sua fede, dedicò la sua vita alla carità e ai malati 'incurabili'. Secondo il Celano, Maria fondò a proprie spese una Casa più ampia in un luogo più ameno (S. Aniello era considerato uno dei pochi luoghi più salubri della città) sulla cima di una rupe posta al centro di una piazza detta delle pigne. Quest'ospedale divenne tra i più importanti e ricchi d'Europa, tanto da sostenere un altro ospedale a Torre del Greco e ad Agnano.

La Santa Casa fu adibita alla cura dei tignosi, febbricitanti, dei matti e delle affezioni chirurgiche urologiche (uomini e donne). Due porte danno accesso all'ospedale, una a settentrione e l'altra a mezzogiorno con all'interno uno scalone monumentale che portava alle sale di degenza, mentre frontalmente si ergeva l'elegante complesso della Farmacia storica sul disegno del Vaccaro.

Dal 1764 era attivo il collegio medico-cerusico atto a rilasciare i gradi di dottorato in medicina e chirurgia: questa istituzione era il più concreto esempio di come l'ospedale fosse luogo di formazione ben accreditato nel mondo scientifico internazionale. Gli studenti selezionati



COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

ANTICHI OSPEDALI DI NAPOLI CAPITALE: UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

a numero chiuso tra le varie province del regno, venivano addestrati con dura disciplina allo studio teorico e, con il tutoraggio di illustri maestri, alle preparazioni anatomiche e all'esercizio professionale in corsia.

Nomi del valore di M.A. Severino, D. Cirillo, D. Cotugno, M. Saccone, L. Chiari... fino a Giuseppe Moscati primario della terza sala uomini dell'ospedale, onorando la formazione ippocratica, basata sulla clinica accanto al letto del paziente, costruirono la rinomata 'Scuola Medica Napoletana'.

L'esperienza di un soggiorno nello stesso ambiente di formazione medica nel Settecento appare per certi versi anticipare l'esperienza dei campus bio-medici universitari moderni.

I giovani medici furono partecipi dei fermenti liberali e costituirono il Battaglione Sacro della Repubblica del 1799, pagando col sangue e con l'esilio l'adesione ai loro ideali di libertà ed uguaglianza.

Il loro maestro Domenico Cirillo, finì sulla forca, esempio tragico di un medico prestatore e travolto dalla politica. Fu ucciso due volte poiché furono bruciati tutti i suoi libri, così pure arse la biblioteca dell'ospedale Incurabili.

L'illustre collegio medico cerusico, cessò la sua attività in epoca post-unitaria quando la formazione divenne appannaggio esclusivamente della regia Università secondo le direttive di Francesco De Sanctis. Tuttavia le sale mediche



rimasero fucina di clinici e chirurghi di fama nazionale: si può dire che tutta la classe medica del sud ebbe riferimento nelle strutture specializzate del Grande Ospedale degli Incurabili, tuttora inserito attivamente nella rete assistenziale ospedaliera di Napoli.

Coniugare la funzione assistenziale alla storia dell'antica istituzione è la sfida del tempo presente in una città lacerata che ha la necessità di riconoscersi in istituzioni che furono le sue radici più nobili.



NAPOLI, LE DONNE, LE OPERE DI CARITÀ E GLI OSPEDALI

Adriana Valerio

Presidente Fondazione P. Valerio per la Storia delle Donne

La Riforma avviata dal Concilio di Trento (1545/1563) ebbe considerevoli riflessi sull'universo femminile. Lo sforzo della Chiesa si espresse, infatti, attraverso una serie di iniziative ed azioni rivolte in più direzioni. Si tentò di *normare* la vita sociale delle donne attraverso l'istituto matrimoniale per arginare il meretricio, le unioni irregolari e quelle clandestine; di *tutelare* la vita di fede delle comunità religiose femminili con l'imposizione della clausura, la costante e capillare direzione spirituale, oltre che l'ovvia e riaffermata presenza del confessore; di *sostenere* le donne indigenti con forme di solidarietà, inserite nell'ampio circuito degli istituti di assistenza.

Conservatori, Ritiri, Educandati, Ospizi, Ospedali costituiscono una pluralità di iniziative tese ad arginare le condizioni di povertà dilagante, soprattutto in seguito alla crisi economica e politica che colpisce la città di Napoli già alla fine del Cinquecento. Le tante opere di assistenza e di carità che sorgono in città hanno le donne come destinatarie privilegiate - considerate anello debole della società in quanto 'pericolanti', vedove, separate, orfane, derelitte, prostitute, malate, o

semplicemente povere -, ma sono anche allo stesso tempo manifestazione dell'iniziativa femminile che promuove e sostiene l'assistenza.

Ospedali (*Incurabili, Annunziata, Sant'Eligio*), Educandati (*Suor Orsola, La Scorziata* e le *Paparelle*) e Conservatori per orfane (*S. Eligio, S. Maria di Loreto*), per ragazze vittime di violenze (*S. Maria del Rifugio*), per vergini onorate (*S. Maria della Carità*), per donne in pericolo (*S. Onofrio alla Vicaria*), per figlie vergini di pubbliche meretrici (*Spirito Santo*), per ragazze povere e oneste (*SS. Concezione a Montecalvario*) sono alcuni degli Istituti che, pur assimilati ai conventi nell'organizzazione della vita interna e della disciplina, esprimono nuove modalità di rispondere alle questioni sociali della condizione femminile. È una storia della carità che si intreccia con la storia finanziaria della città, con la nascita dei Banchi pubblici legati a Opere Pie: Il Banco della Pietà, il Banco dei Poveri, di Ave Gratia Plena (*SS. Annunziata*), di Santa Maria del Popolo (*Incurabili*), dello Spirito Santo, di Sant'Eligio, dei s.s. Giacomo e Vittoria, nati tra il 1539 e il 1597, sono, infatti, emanazioni di corporazioni laicali operanti nel settore della carità pubblica che si muovono tra assistenza e credito in favore delle classi povere.

È esigenza sociale e religiosa insieme quella che le istituzioni benefiche esprimono: due dimensioni non separabili in una società dove se l'aspetto economico e politico sostiene le scelte religiose, allo stesso tempo la spiritualità innerva le prassi consuete dell'interesse personale e comune. Di qui il ruolo assistenziale che queste strutture svolsero in senso più ampio: non solo sostentamento, educazione e



COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

ANTICHI OSPEDALI DI NAPOLI CAPITALE: UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

sistemazione delle giovani, grazie all'istituto delle doti maritali, ma anche recupero delle donne disonorate, attraverso un'opera capillare di rieducazione e di formazione, e cura di quelle colpite da gravi malattie, con l'istituzione di ospedali che miravano al recupero fisico e morale delle ricoverate. Tutte queste iniziative appaiono dunque un tassello importante per la rigenerazione della società cattolica, che su un

più qualificato ruolo femminile poteva far leva per la costruzione di nuove generazioni di fedeli. Esse testimoniano la straordinaria vivacità del popolo napoletano. La spiritualità che si va affermando si manifesta con modalità articolate che traducono la fede in una carità operante dalle forti dimensioni sociali.





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

OVVERO
PARLANDO E RIPARLANDO DI SCIENZA



6^a edizione

PROSSIMO APPUNTAMENTO

22 GENNAIO 2009 ORE 20,30

UN GIORNO NELLA
POMPEI ANTICA

Eva Cantarella

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

CENTRO CONGRESSI FEDERICO II - VIA PARTENOPE, 36 - NAPOLI

Ciclo di incontri 2008 - 2009

9 OTTOBRE 2008

**COSMO E MICROCOSMO:
ALLA RICERCA DEI SEMI DELLE COSE**

Luciano Maiani

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

30 OTTOBRE 2008

**DA ANALOGICO A DIGITALE.
UNA SFIDA PER I GIORNALI**

Marco Pratellesi

CORRIERE DELLA SERA ONLINE

13 NOVEMBRE 2008

**IL FUTURO DELLA MOBILITÀ URBANA
TRA ENERGIA ED AMBIENTE**

Ennio Cascetta

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

15 GENNAIO 2008

**ANTICHI OSPEDALI DI NAPOLI CAPITALE:
UN VIAGGIO NELLA MEMORIA**

Gennaro Rispoli

OSPEDALE ASCALESI DI NAPOLI

22 GENNAIO 2009

**UN GIORNO NELLA
POMPEI ANTICA**

Eva Cantarella

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

5 FEBBRAIO 2009

**POTENZIALITÀ E LIMITI
DELLA RAGIONE**

Piergiorgio Odifreddi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

19 FEBBRAIO 2009

**IL MERAVIGLIOSO MONDO DELLE
BASSE TEMPERATURE**

Stefano Fantoni

SCUOLA INTERNAZIONALE SUPERIORE DI STUDI AVANZATI

19 MARZO 2009

**LA DROSOPHILA:
QUANDO UN MOSCERINO FA NOTIZIA...**

Maria Furia

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

2 APRILE 2009

**MESSAGGERIE ORIENTALI
MEMORIE D'AFRICA**

Alessandro Triulzi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

23 APRILE 2009

**IL VINO SOTTO IL NASO:
MOLECOLE E PERCEZIONE**

Luigi Moio

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

21 MAGGIO 2009

**ROBOT:
SOGNO E BISOGNO**

Bruno Siciliano

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

18 GIUGNO 2009

**IL MESTIERE
DELL'ARCHEOLOGO**

Giovanna Greco

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

